IL SECOLO XIX 24 dicembre 2008

LA PROTESTA A PRA’

Code tartaruga alle Poste

per salvare l’ufficio del Cep

Lunedì gruppi di trenta abitanti bloccheranno l’attività di altri sportelli

SARÀ UNA PROTESTA garbata e ironica, capace di attirare l'atten­zione su un problema che gli abitanti del Cep di Pra' ritengono vitale.

Una sorta di resistenza iperattiva contro la decisione delle Poste di chiudere l'ufficio di via 2 dicembre 1944.

«Gli intenti non sono bellicosi -spiega Carlo Besana, presidente del Consor­zio sportivo Pianacci - vogliamo solo ottenere la riapertura dell'ufficio in tempi brevissimi».

I "CepBlocks" (che parafrasano i Blackblock di ben più triste memoria), ovvero i gruppi cittadini del Cep, metteranno in atto l’ "Operazione Tartaruga".

L'appun­tamento sarà per lunedì prossimo, nell' Arci Pianacci di via della Bene­dicta intorno a mezzogiorno, per de­cidere quale ufficio postale "colpire" per primo.

«Il sistema sarà molto semplice - continua Besana - di volta in volta ci sposteremo in gruppi di trenta o qua­ranta persone ed entreremo dieci mi­nuti prima della chiusura in un uffi­cio postale scelto a caso. Una volta dentro chiederemo informazioni di vario tipo a seconda dell'ordine di ar­rivo. Creeremo alle Poste gli stessi di­sagi che subiscono gli abitanti del Cep».

La disfida ha avuto origine quando, circa una decina di giorni fa, dopo una rapina l'ufficio postale viene chiuso "per fatti criminosi!" con data di ria­pertura da destinarsi.

«Già nel gen­naio scorso c'erano state delle avvisa­glie di una riduzione del servizio e avevo scritto una lettera - continua Besana - in cui chiedevamo precisa­zioni. Avevo ottenuto una risposta rassicurante da parte del direttore delle Poste filiale 2 Genova, Enzo Sponchia che, dichiarava 'non è in atto alcun tipo di intervento di razionaliz­zazione».

Sulla qualità del servizio i cittadini­ utenti hanno da dire la loro, ricor­dando ad esempio quando i tre im­piegati allo sportello sono diventati uno solo oppure quando l'ufficio aveva esaurito i francobolli.

«Ab­biamo ottenuto questo ufficio dopo dieci anni di lotte burocratiche per farlo aprire. - continua Nicolò Cata­nia, presidente del comitato di quar­tiere Ca' Nova- Ora dopo vent'anni ci tolgono un servizio essenziale per un quartiere in cui vivono in prevalenza anziani. Abbiamo combattuto per avere altri servizi, che in alcuni casi ci sono stati tolti, ma ora diciamo basta. La città e le istituzioni si devono ren­dere conto che noi esistiamo e vogliamo continuare a vivere nel modo migliore, nelle nostre case».

A fianco dei 'Cepblock', si schiera anche la giunta del municipio VII Po­nente: erano presenti alla conferenza stampa il presidente Mauro Avve­nente, il vicepresidente Rosa Morlè e l'assessore Antonio Marani, che chiederanno l'intervento non solo del sindaco ma anche del prefetto.

Besana: «Forse la direzione cen­trale delle Poste ignora, che sono stati i clienti dell'ufficio postale del Cep a subire una sistematica rapina da un loro dipendente. Che è stato smascherato dopo una mia denuncia alla polizia postale e un'indagine in­tensa: si è scoperto che con vari stra­tagemmi ha portato via migliaia di euro a clienti dell'ufficio, che tra l'altro non sono ancora stati rimbor­sati».

CLAUDIA LUPI